

Carcere e tutela della salute
Progetto "Laboratori Strasburgo"

FPFP23017
21-22 settembre 2023
Napoli Castel Capuano

Responsabili del corso: Marco Maria Alma, Gian Luigi Gatta, Gianluca Grasso - *Componenti del Comitato direttivo*

Presentazione

Uno dei profili più problematici della detenzione in carcere è rappresentato, in Italia come all'estero, dalla compatibilità con le condizioni di salute fisica e psichica delle persone a vario titolo ristrette. E' indubbio, infatti, che il fondamentale diritto alla salute deve essere tutelato anche nei confronti di quanti sono privati della libertà personale in esecuzione di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Questa esigenza si è manifestata in modo prorompente durante la pandemia da Covid-19, chiamando la magistratura, l'amministrazione penitenziaria e il legislatore a nuove valutazioni e scelte, che hanno implicato un delicato bilanciamento tra tutela della salute ed esigenze di difesa sociale e tutela dell'ordine pubblico. La pandemia, sotto questo profilo, ha rappresentato un significativo momento di emersione pubblica, su larga scala, di un problema da tempo noto agli operatori della giustizia.

Un secondo momento di emersione pubblica del problema della salute in carcere è stato poi rappresentato, sul finire dell'anno scorso, dal numero record dei suicidi (più di 80), che manifestano drammaticamente situazioni di disagio accompagnate talora da disturbi mentali, come in un caso oggetto di una condanna dell'Italia da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, per violazione del diritto alla vita di cui all'art. 2 CEDU, per non avere profuso tutte gli sforzi che era ragionevole attendersi per impedire il suicidio di un detenuto che aveva mostrato segni di debolezza psichica (Citraro e Molina c. Italia, 2020).

Nei mesi scorsi, ancora, ampio spazio ha poi avuto nel dibattito pubblico il problema della compatibilità delle condizioni di salute con il regime detentivo speciale di cui all'articolo 41 bis ord. penit.: un problema portato all'attenzione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che ha pronunciato in passato condanne nei confronti dell'Italia per violazione dell'art. 3 CEDU (Enea c. Italia, 2009; Provenzano c. Italia, 2018), e che si è presentato di recente in rapporto a condizioni di salute compromesse a seguito di sciopero della fame. La questione, d'altra parte, si pone anche in rapporto al regime detentivo ordinario e, anche in tal caso, l'Italia ha riportato condanne da parte della Corte di Strasburgo (v. Contrada c. Italia, 2014).

Particolare attenzione merita, infine, il tema della salute mentale in carcere e il problema del rapporto con le REMS (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza), che hanno sostituito da alcuni anni ormai gli ospedali psichiatrici giudiziari e le case di cura e di custodia. I problemi gestionali e organizzativi legati al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e alla costituzione delle REMS hanno avuto ripercussioni sulle condizioni degli autori di reato socialmente pericolosi che, trovandosi in lista d'attesa per entrare in una REMS, sono detenuti senza titolo

in carcere. Anche in rapporto a tale problematica, che meno risalto ha avuto nel dibattito pubblico ma che è ben nota agli operatori, l'Italia è stata condannata dalla Corte di Strasburgo, per violazione degli artt. 2 e 5^{1e} CEDU (Sy c. Italia, 2022). Le problematiche relative alle REMS, inoltre, sono state di recente al centro di un'importante decisione della Corte costituzionale (n. 22/2022) e coinvolgono il più generale tema dei rapporti tra servizi sanitari ed esecuzione penale.

Alla luce di un quadro problematico così articolato e complesso, che coinvolge la tutela di diritti fondamentali ponendo il problema dei servizi sanitari in carcere, delle REMS, dei limiti al rinvio dell'esecuzione della pena e del ricorso a misure alternative alla detenzione per ragioni di salute, la Scuola ritiene opportuno dedicare un momento di approfondimento e riflessione tra i magistrati chiamati a occuparsi dei rapporti tra detenzione e tutela della salute. Il seminario intende realizzare, in particolare, un'occasione di conversazione/dialogo in formato di "laboratorio".

Il seminario vede la partecipazione di magistrati di sorveglianza e di pubblici ministeri dei diversi distretti di Corte di appello e di componenti della Corte di cassazione e della Procura generale presso la SC, nonché di rappresentanti del Consiglio d'Europa, della Corte europea dei diritti dell'uomo, del Ministero giustizia, del Ministero della Salute e del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale

L'evento si inserisce nell'ambito del progetto "Laboratori Strasburgo", volto a realizzare approfondimenti tematici di tipo seminariale in relazione alle questioni controverse sull'applicazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e della tutela dei diritti fondamentali.

Programma

21 settembre 2023

14:30 - **Indirizzi di salute e introduzione dei lavori a cura dei responsabili del corso**

Giorgio Lattanzi, Presidente della Scuola superiore della magistratura

14:45 - **La giurisprudenza italiana e della Corte di Strasburgo in tema di salute e condizioni di detenzione**

Ne discutono:

Raffaele Sabato, Giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo

Giovanni Russo, Capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Giovanni Maria Pavarin, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Trieste, CONAMS

Marco Pelissero, Professore Ordinario di Diritto Penale - Università di Torino

Francesco Enrichens, Consulente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS)

Mauro Palma, Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale

Matteo Fiori, Giurista del servizio esecuzioni del Segretariato del Consiglio d'Europa

16:30 - Dibattito guidato: criticità e soluzioni

18:00 - Fine della sessione

22 settembre 2023

9:00 - Divisione dei partecipanti in tre gruppi (due coordinatori per ciascun gruppo in modo da comprendere sia il lato giurisdizione nazionale sia Strasburgo):

Gruppo a) **Tutela della salute in carcere**

Coordinatori:

Lorenzo D'Ascia, Avvocato dello Stato - Agente di Governo
Fabio Fiorentin, Magistrato di Sorveglianza di Venezia

Gruppo b) **Disagio psichico, carcere e REMS**

Coordinatori:

Maria Aversano, Rappresentanza italiana presso il Consiglio d'Europa
Marcello Bortolato, Presidente del tribunale di sorveglianza di Firenze

Gruppo c) **Regime detentivo ex art. 41 bis o.p. e tutela della salute**

Coordinatori:

Rossana Taverna, Direttore Ufficio II - Direzione generale degli affari giuridici e legali - Dipartimento per gli affari di giustizia – Ministero della giustizia
Roberta Cossia, Magistrato di Sorveglianza di Milano

11:30 - Resoconto in plenaria e dibattito

12:30 - Conclusione dei lavori